

NO ALLA GUERRA!



L'Editoriale

di Rocco Palombella

Care lavoratrici e cari lavoratori, come sapete si sono svolti a Salonicco il Comitato esecutivo IndustriAll Europe e la Conferenza di metà mandato.

PRIMO PIANO



IndustriAll Europe
Mid-Term Conferen

31 May
01 June
2023

POWER
in
a
UNION



Rocco Palombella a Salonicco per la Conferenza di IndustriAll Europe

Dopo il rinvio del Congresso europeo nel 2020, IndustriAll Europe ha deciso di organizzare una Conferenza di metà mandato a Salonicco per illustrare agli affiliati da tutta Europa le priorità del Piano strategico 2023-2025



Per una nuova stagione del lavoro e dei diritti: ricominciamo da tre, la mobilitazione continua



Installazioni telefoniche: il successo dell'iniziativa sotto al Ministero del Made in Italy



CAE Thales Alenia Space, l'incontro europeo per lo sviluppo della manifattura dello Spazio



La precoce entrata in vigore del motore euro 7 falcidierà produzione e occupazione



Whirlpool: vince sempre chi non molla mai



La Provincia di Latina attende il pieno rilancio delle sue industrie metalmeccaniche



Elezioni Rsu: le vittorie della Uilm in tutta Italia



Salute e sicurezza: i rischi per le alte temperature

Care lavoratrici e cari lavoratori, come sapete si sono svolti a Salonicco, in Grecia, il Comitato esecutivo IndustriAll Europe e la Conferenza di metà mandato. La riunione, a cui ho partecipato con una delegazione della Uilm, si è aperta con un'ampia introduzione del Segretario generale **Luc Triangle** che ha descritto la situazione industriale europea, in particolare dei settori a forte impatto energetico che stanno soffrendo il caro energia e gli effetti della guerra in Ucraina. Inoltre, è stato illustrato il grave effetto dell'aumento dell'inflazione, che ha avuto un importante impatto sui salari dei lavoratori, fino al 30%. Come soluzione a questi problemi si è proposto una riduzione dei profitti da parte delle multinazionali, l'utilizzo di fondi pubblici europei e nazionali con condizionalità alle imprese e aiuti ai cittadini e lavoratori in difficoltà.

Le sfide epocali che sono già presenti e che stanno rivoluzionando l'industria europea, rappresentate dalla transizione ecologica e digitale, devono essere gestite attraverso un Green Deal che metta sullo stesso piano la sostenibilità ambientale, sociale, economica e industriale per una Giusta Transizione.

IndustriAll Europe ha approvato la decisione della CES di organizzare nel prossimo autunno una mobilitazione europea per rivendicare gli aumenti salari contro l'inflazione record e un futuro produttivo ecosostenibile, salvaguardando l'occupazione e lo sviluppo dei Paesi europei.

Durante il Comitato Esecutivo è stato presentato il Piano Strategico per il periodo 2023-2025 che ha al centro il rafforzamento della forza sindacale per rivendicare lavoro stabile e sostenibile nel settore industriale europeo, per aumentare i salari, per avere condizioni eque nei luoghi di lavoro, per la solidarietà e la pace in Europa.

Stiamo dunque attraversando un periodo storico che sta mettendo a dura prova i lavoratori e le organizzazioni sindacali, per questo incontri come quelli che abbiamo fatto a Salonicco diventano fondamentali per approntare un Piano strategico europeo. L'obiettivo è quello di rimettere al centro delle agende dei Governi e dell'Unione europea il lavoro, i salari e un futuro produttivo ecosostenibile per vincere la sfida della transizione ecologica e digitale. Vogliamo dare maggiore forza alle organizzazioni sindacali e questo deve essere l'obiettivo di queste giornate.

È notizia recente che l'Istat abbia rivisto leggermente al rialzo la crescita italiana del primo trimestre, portandola dallo 0,5 allo 0,6% nel confronto con il trimestre di chiusura del 2022. Il dato italiano per il primo scorcio del 2023 è sicuramente migliore di quello delle principali economie concorrenti, ovvero Francia e Germania, ma non possiamo abbassare la guardia.

L'Editoriale di Rocco Palombella



Secondo l'ultima indagine congiunturale di Federmeccanica, la produzione metalmeccanica nei primi mesi del 2023 ha rallentato segnando un andamento stagnante rispetto al trimestre precedente. Le aziende e i lavoratori vivono nell'incertezza del futuro, complice il significativo impatto dei rincari delle materie prime e dell'energia sui costi di produzione.

Il dato allarmante riguarda anche l'utilizzo della cassa integrazione che, nello stesso trimestre citato, ha visto l'autorizzazione di 56,2 milioni di ore, contro 46,5 milioni dello scorso anno nello stesso periodo. Parliamo di circa 123mila lavoratori rispetto ai 100mila del 2022.

La strada è tutta in salita quindi. E la cosa peggiore è che al nostro Paese in dieci anni serviranno 3,5 milioni tra giovani e donne. Proprio coloro che spesso non siamo capaci di ascoltare, di cui non riusciamo a intercettare i bisogni. Anche per questo sarà importante nel prossimo rinnovo del CCNL Federmeccanica-Assistal puntare a salario e riduzione di orario di lavoro, uno strumento quest'ultimo che può cambiare il modo di vivere la fabbrica e renderla più a "misura di persona".

Tutto questo, a mio avviso, è fondamentale per affrontare la sfida della transizione ecologica che impatterà su tutti i comparti della metalmeccanica a partire dall'automotive. A proposito è notizia recente la gigafactory francese lanciata da Stellantis, una fabbrica che produrrà batterie per 300 mila auto all'anno con un investimento di 7 miliardi con Acc per tre impianti.

Mentre questo accade al confine tra Francia e Belgio, i nostri occhi sono tutti puntati su Termoli, dove l'investimento previsto è di oltre 2 miliardi e l'inizio della produzione dovrebbe avvenire nel 2026. Quel che è certo è che noi faremo di tutto per far sì che il nostro Paese ritrovi il suo posto in un settore in cui da sempre ci siamo contraddistinti nel mondo intero. Le sfide non ci preoccupano, a preoccuparci come sempre è l'inerzia del Governo.

Approfitto di questo mio editoriale per ricordarvi che questo numero di Fabbrica società esce in una data importante. Era infatti il 2 giugno 1946 quando l'Italia, appena uscita dalla Seconda Guerra Mondiale, sceglieva con un referendum di scrivere una nuova pagina della sua storia, preferendo la Repubblica alla monarchia. Ecco perché noi oggi la vogliamo e la dobbiamo celebrare, mai come in questo momento è fondamentale ricordare i valori che spinsero i nostri connazionali a compiere una scelta così importante e significativa per il nostro Paese. In alto il tricolore, Buona Festa della Repubblica a tutti voi...

Rocco Palombella a Salonicco per la Conferenza di IndustriAll Europe

PRIMO PIANO



Dopo il rinvio del Congresso europeo nel 2020, IndustriAll Europe ha deciso di organizzare una Conferenza di metà mandato a Salonicco, per illustrare agli affiliati da tutta Europa le priorità del Piano strategico 2023-2025 al fine di approvare un Piano d'azione che rappresenti la strategia che IndustriAll Europe metterà in atto fino al prossimo Congresso del 2025.

Nel corso della discussione, il Segretario generale Uilm

Rocco Palombella è intervenuto nel panel dedicato alle azioni da compiere per rafforzare la contrattazione e il potere sindacale, per salario e condizioni di lavoro più equi. "Il tema dei bassi salari e del potere d'acquisto dei lavoratori - ha detto Palombella - dopo anni di battaglie, è diventato un'emergenza che ha spinto i Governi che si sono avvicendati negli ultimi anni ad intervenire, anche se non adeguatamente".



I RINNOVI CONTRATTUALI

A fronte di mancate risposte da parte del Governo per abbassare la tassazione sul lavoro dipendente, nel 2016 i metalmeccanici italiani hanno infatti puntato sul rafforzamento del welfare contrattuale (previdenza, assistenza, salario legato a beni di largo consumo), beneficiando di una tassazione agevolata. Questa scelta ha dato alcune risposte immediate ma la quantità economica dei salari reali in Italia è rimasta inalterata.

“A fronte di questo - continua il leader della Uilm - nel 2021, in piena pandemia, abbiamo rinnovato tutti i contratti collettivi nazionali di lavoro, sia nelle grandi che nelle piccole aziende, ottenendo un aumento salariale oltre l'inflazione programmata. Abbiamo anche ottenuto una clausola per salvaguardare gli aumenti salariali da un'alta inflazione. È stata una norma molto apprezzata da parte dei lavoratori e proprio in questi giorni abbiamo avuto la possibilità di verificarne gli effetti. A fronte di un incremento salariale previsto per il 2023 di 27 euro, grazie alla clausola che abbiamo inserito i lavoratori percepiranno oltre 80 euro”.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Il Governo del centrodestra, sulla scia di quanto fatto dal precedente Esecutivo, è intervenuto con un provvedimento temporaneo, fino a fine anno, sul sistema di tassazione stanziando oltre 5 miliardi, già di per se insufficienti ma a maggior ragione dopo l'allargamento ad altre categorie. Per queste ragioni CGIL CISL UIL hanno organizzato delle mobilitazioni in tutto il Paese per continuare a denunciare la mancanza dei rinnovi contrattuali di circa 6 milioni di lavoratori e soprattutto per rivendicare l'aumento dei salari. “Fermo restando questa azione da parte del nostro sindacato confederale, noi

dobbiamo agire su due fronti: uno sui rinnovi contrattuali nazionali, alcuni scaduti e altri che scadranno entro il prossimo anno, e l'altro sul rafforzamento del potere dei sindacati a livello europeo”, ha aggiunto Palombella. “La guerra, la pandemia, l'alta inflazione sommati alla transizione ecologica ci costringono a rafforzare il ruolo sindacale nazionale ed europeo, occorre aumentare la nostra presenza all'interno dei luoghi di lavoro e far crescere la rappresentanza del sindacato europeo”.

AUMENTO DEL SALARIO

“L'aumento salariale deve diventare il centro delle nostre iniziative di mobilitazione. Alla luce del cambiamento epocale che si sta determinando - ha spiegato il sindacalista - il recupero dell'inflazione non può essere considerato sufficiente a garantire ai lavoratori una vita dignitosa e assicurare una crescita equa e sostenibile. Bisogna darsi l'obiettivo di uniformare i salari, superando anche le differenze di genere, gli orari, le condizioni di sicurezza”. “Per affrontare gli effetti della transizione ecologica e digitale e per rendere conciliabile il rapporto vita-lavoro, migliorando le condizioni dei lavoratori, bisogna mettere in campo strumenti straordinari, come la buona formazione e la riduzione dell'orario di lavoro”. Per quanto riguarda proprio la riduzione dell'orario di lavoro, sappiamo tutti che in diversi Paesi è già una realtà mentre in Italia ci sono molte resistenze da parte delle aziende ma anche delle istituzioni. Nei prossimi rinnovi contrattuali, nazionali e aziendali, l'obiettivo della Uilm, oltre al salario, sarà quello di sperimentare forme di riduzione effettiva dell'orario di lavoro a parità di salario. Mai come in questo momento è necessario dare maggiore “Forza al sindacato” come recita lo slogan di questa importante Conferenza.



Per una nuova stagione del lavoro e dei diritti: ricominciamo da tre, la mobilitazione continua



Dopo Bologna, il 6 maggio, e Milano, il 13 maggio, il 20 maggio scorso la Manifestazione unitaria di Cgil Cisl e Uil "Per una nuova stagione del lavoro e dei diritti" ha fatto tappa a Napoli, dove anche in questo caso ha preso parte una numerosa delegazione della Uilm proveniente da tutto il Sud Italia e il Segretario generale, **Rocco Palombella**.

UN PAESE DIVERSO

La mobilitazione intende sostenere le richieste unitarie avanzate da Cgil, Cisl e Uil e dalle categorie nei confronti del governo e del sistema delle imprese al fine di ottenere un cambiamento delle politiche industriali, economiche, sociali e occupazionali, e concreti risultati in materia di:

- Tutela dei redditi dall'inflazione ed aumento del valore reale delle pensioni e dei salari, rinnovo dei contratti nazionali dei settori pubblici e privati;
- Riforma del fisco, con una forte riduzione del carico su lavoro e su pensioni, tassazione extraprofiti e rendite finanziarie;
- Potenziamento occupazionale e dei finanziamenti al sistema sociosanitario pubblico per garantire il diritto universale alla salute e del sistema di istruzione e formazione, maggiore sostegno alla non autosufficienza;
- Basta morti sul lavoro, contrasto alle malattie professionali e alla precarietà, centralità della sicurezza sul la-

voro nel sistema degli appalti, eliminazione subappalti a cascata, lotta senza quartiere alle mafie e al caporalato;

- Riforma del sistema previdenziale;
- Politiche industriali e d'investimento condivise con il mondo del lavoro per negoziare la transizione ambientale e digitale, realizzando un nuovo modello di sviluppo con particolare attenzione al mezzogiorno e puntando alla piena occupazione.



“Oggi, qui a Napoli, ricominciamo da tre: non ci fermiamo - ha sottolineato **Bombardieri** - c'è bisogno di una mobilitazione lunga. Questa piazza è l'ennesima dimostrazione della voglia della gente di cambiare. Il ministro Calderone - ha proseguito il leader della Uil - dice che ha dubbi sul fatto che la gente capisca la protesta: lo chieda alle persone che sono in piazza e che hanno viaggiato questa notte per essere qui stamattina. Quella di oggi è un'ulteriore richiesta al Governo di ascoltare e di fare scelte importanti per lavoratrici, lavoratori, pensionati, giovani. Ci sono grandi temi ai quali il Governo non ha ancora dato risposte: il lavoro, il lavoro sicuro, il recupero del potere d'acquisto, il rinnovo dei contratti, la riforma fiscale e quella delle pensioni. Sono tutte questioni sulle quali si era iniziato a discutere e poi tutto si è arenato: servono interventi strutturali. Poi ci sono le vertenze industriali e si continua a parlare di Made in Italy e di sovranismo, ma non c'è un obiettivo chiaro: al ministro Urso vogliamo ricordare che a Napoli si dice 'chiacchiere e tabacchiere di legno,

il banco di Napoli non prende in pegno'. Inoltre - ha ribadito **Bombardieri** - siamo nettamente contrari all'autonomia differenziata: bisogna prima ripianare le disuguaglianze e dovrebbero spiegarci anche da dove prendono le risorse per realizzare questo progetto. Non abbiamo escluso lo sciopero - ha concluso **Bombardieri** - ma c'è bisogno di una mobilitazione lunga: abbiamo un sogno nel cuore, cambiare questo Paese. Non ci fermeremo e lo faremo insieme con Cgil e Cisl”.



Installazioni telefoniche: il successo dell'iniziativa sotto al Ministero del Made in Italy



di Luca Colonna

Il 26 maggio 2023, a Roma si è svolto uno sciopero unitario di Fim, Fiom e Uilm dell'installazione TLC, con un presidio dei lavoratori sotto il Ministero delle Imprese e del Made in Italy che ha visto la partecipazione di circa 500 lavoratori. Anche il tasso di adesione allo sciopero è stato molto buono poiché ha raggiunto picchi del 90% in alcuni siti. Innanzitutto, va ricordato come il contributo delle lavoratrici e dei lavoratori è stato fondamentale durante la pandemia per la garanzia e la continuità dei servizi esplosi durante l'emergenza sanitaria, garanzia e continuità del servizio delle TLC che è passata dal grande sforzo al quale sono stati sottoposti lavoratrici e lavoratori.

LE RICHIESTE DEL SINDACATO

L'iniziativa che si è realizzata il 26 maggio, in un'assoluta giornata romana di fine primavera nasce sulla base di una serie di richieste di incontro e di iniziative, quale quella dell'attivo dei delegati del 23 febbraio, avanzate negli scorsi 24 mesi dalle Organizzazioni sindacali e dai Coordinamenti sindacali delle RSU delle aziende dell'installazione telefonica ai vari Governi che si sono succeduti in questi mesi. Infatti, sono mesi che chi si occupa di installazione telefoniche segnala - nonostante la gran mole di attività da svolgere per digitalizzare il nostro Paese - la preoccupazione che tutti questi fondi disponibili spingano imprese improvvisate o in qualche caso con una discutibile "fedina penale", a partecipare alle gare e che le vincano a dispetto di imprese più solide e strutturate che invece operano nella trasparenza, nella legalità ed applicano i contratti collettivi nazionali e aziendali e che garantiscano la salute e sicurezza delle la-

voratrici e dei lavoratori, con il rischio che non siano neppure capaci a realizzare concretamente le attività (è capitato, ve lo assicuriamo!).

LAVORATORI DA TUTTA ITALIA

Sotto al Ministero c'erano le delegazioni dei lavoratori provenienti da tutta Italia, della Sirti, Italtel, Site, Sittel, Siat, Com.Net, Circet, Alpitel, Cotes, che appunto chiedevano al Ministero delle imprese e del Made in Italy, l'istituzione di un tavolo permanente per di smantellare il meccanismo delle gare al massimo ribasso messo in opera da soggetti quali TIM e OpenFiber che è partecipata dallo Stato, per individuare strumenti specifici il ricambio generazionale all'interno del settore e per sperimentare nel settore clausole sociali nei cambi di appalto. Risulta necessario anche che il Ministero si impegni al monitoraggio della filiera della TLC attraverso controlli e non liberalizzazioni nel mondo degli appalti e dei subappalti che creano solo precarietà, dando la possibilità alla criminalità organizzata di annidarsi e di sottrarre attività.



UN CALENDARIO DI INCONTRI

Grazie alla mobilitazione messa in atto, il Ministero ha deciso di ricevere una delegazione composta dalle Segreterie nazionali e territoriali di Fim, Fiom, Uilm e dai delegati sindacali a cui ha partecipato la Sottosegretaria

Bergamotto che dopo aver ascoltato le nostre ragioni ha calendarizzato per il prossimo 22 giugno presso il MIMIT un primo tavolo di settore sui temi oggetto dell'iniziativa di sciopero di venerdì 26 maggio. Come Uilm, ma credo di poter scrivere anche come Fim, Fiom e Uilm siamo pronti ad iniziare il confronto con il Governo che, come abbiamo avuto modo di rappresentare al tavolo, dovrà assumersi la responsabilità di fare scelte coraggiose se veramente è determinato a dare un futuro certo e dignitoso all'intero settore.

CAE Thales Alenia Space, l'incontro europeo per lo sviluppo della manifattura dello Spazio, delle competenze e delle professionalità italiane



di Guglielmo Gambardella

La riunione del Comitato Aziendale Europeo di Thales Alenia Space tenutosi il 17 maggio scorso, presso il sito di TAS-F a Cannes, con la partecipazione dei vertici aziendali franco-italiani,

è stato estremamente utile per fare il punto della situazione della joint venture Thales e Leonardo. Per la parte sindacale hanno partecipato le delegazioni di TAS-F, TAS-I, TAS-B, Thales Sesò e TAS-E.

COSA HA DETTO IL CEO DI TAS

La prospettiva industriale della TAS JV indicata da **Hervé Derrey**, CEO di TAS JV, è molto positiva in ragione di uno scenario particolarmente favorevole del settore Spazio in cui c'è grande attenzione istituzionale; la situazione aziendale è buona anche se in alcune aree di attività o in alcune entità nazionali persistono delle difficoltà in termini di carichi di lavoro. Importanti sfide attendono TAS per le future acquisizioni di nuovi importanti ordinativi; ci sono ulteriori obiettivi di nuovi contratti da raggiungere per rendere la prospettiva pienamente soddisfacente. A fine marzo, il livello degli ordinativi erano al di sopra del budget 2023, con

un trend positivo per il prosieguo dell'anno. Una task force sta lavorando su 19 programmi per poter far riconoscere delle compensazioni da ESA e EU per gli effetti inflattivi sui CCN. Sarà anche importante intensificare le sinergie fra i governi, in particolare fra quello italiano e francese, per acquisire il contratto OPSAT, osservazione ottica italiana, per il quale TAS gareggerà con OHB e AIRBUS. TAS è inoltre in attesa dell'esito della gara per acquisire il programma ALYAH con gli emirati arabi. C'è la necessità di rendere l'azienda più competitiva riducendo le risorse indirette per poter diminuire il costo orario utilizzato nelle proposte commerciali. A tal proposito le delegazioni sindacali partecipanti hanno richiesto, per la prossima riunione del CAE, di poter avere la presentazione specifica sulla situazione del personale diretto e indiretto. Infine, l'insediamento di Thales Alenia Space in Lussemburgo, attraverso la controllata TAS-Lux, ha lo scopo di poter intercettare i futuri investimenti in campo spaziale che verranno messi a disposizione dal Granducato. Ad oggi, le attività svolte in questo paese riguardano il Digital Competence Center, con un fatturato di alcuni milioni di euro e l'impiego di circa 15 risorse allocate nello stabilimento lussemburghese. Per quanto riguarda i ricavi e redditività, a fine marzo sono stati consuntivati valori migliori di quelli previsti dal budget 2023. Nel corso dell'incontro è stato anche illustrato il piano

di investimenti su infrastrutture e gli interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica.

COSA HA DETTO MASSIMO CLAUDIO COMPARINI

Massimo Comparini, deputy di TAS e CEO di Thales Alenia Space Italia, nel suo intervento ha dettagliato i fondi disponibili con il PNRR, per complessivi 820 milioni di euro, ed i relativi programmi. E' stato evidenziato, in particolare, l'investimento per la "Smart factory" ovvero la proposta di TAS per un partenariato pubblico privato che si è tradotta nell'aggiudicazione del contratto che contribuisce all'investimento complessivo dell'azienda. Lo sviluppo della Smart Factory diventerà strategica per la produzione di satelliti e costellazioni con una nuova tecnologia di "Manufacturing, Assembly", Integration and Testing che sarà sviluppata a Roma.

COSA HA DETTO LA UILM

La delegazione italiana Uilm, composta dal sottoscritto e da **Enrico Ferrone**, ha colto l'importante incontro europeo per ribadire ai vertici della JV di rendersi disponibili ad un confronto aperto per la discussione del rinnovo del contratto integrativo aziendale TAS-I che verrà avviato il prossimo 8 giugno in Unindustria a Roma. La Uilm ritiene che il rinnovo dell'integrativo debba rappresentare per una grande occasione per far recuperare il potere d'acquisto perso in questi mesi per l'aumento esponenziale dell'inflazione ma anche per stabilire migliori condizioni di lavoro, normative aziendali che consentano una più adeguata conciliazione dei tempi vita-lavoro ed una vera valorizzazione delle professionalità. Il prossimo CAE, previsto possibilmente verso la fine del mese di Novembre 2023, si dovrebbe tenere nel sito di TAS-I Roma.

La precoce entrata in vigore del motore euro 7 falcerà produzione e occupazione



di Gianluca Ficco

La transizione elettrica, nonostante le fuorvianti affermazioni di molti commentatori, non avverrà nel 2035, poiché a ben vedere è già iniziata. Soprattutto

la via scelta dalla Unione europea è la più ripida e la più rischiosa, lastricata di complesse normative che costringono i produttori a vendere determinati mix di vetture in base alle emissioni, incurante di qualsiasi considerazione economica o occupazionale e forse perfino tecnologica. L'entrata in vigore del nuovo motore endotermico euro 7 rappresenta, in questo percorso già irto di ostacoli, una improvvisa curva a gomito che rischia di mandare fuori strada gran parte dell'apparato produttivo e occupazionale del nostro Paese.

NUOVO STANDARD

In piena marcia forzata verso la motorizzazione elettrica, l'UE sta pensando, infatti, di costringere nel 2025 ad un nuovo standard estremamente costoso i motori endotermici, che pure hanno gli anni contati. Le case automobilistiche si dovrebbero dunque trovare dinanzi al paradosso di dover investire ingentissime risorse in una tipologia di motore che poi comunque verrebbe penalizzata in modo crescente fino alla totale messa al bando. Il risultato potrebbe essere il crollo repentino dell'acquisto e della produzione di autoveicoli con motore a scoppio, senza però che la tecnologia elettrica sembri ancora in grado di sostituirlo appieno. Oggi i consumatori non si rivolgono spontaneamente verso l'elettrico, certamente non quanto l'UE vorrebbe. Allo stato attuale della tecnica difatti le auto elettriche suscitano ancora qualche dubbio, ad esempio per le difficoltà di ricarica o per la impossibilità di effettivo riciclo delle batterie o per i potenziali problemi di approvvigionamento dall'Asia, e presentano alcune dure certezze, dal costo elevato al minor fabbisogno di manodopera.

PROGRESSO PER DECRETO

A fronte di ciò l'Unione Europea non ha seguito una via tradizionale, che promuovesse gradualmente l'elettrico attraverso un complesso di incentivi e di disincentivi fiscali commisurati alle emissioni di anidride carbonica, attraverso il rafforzamento del sistema di trasporto pubblico o la promozione di investimenti industriali e in ricerca. Al contrario ha scelto la via del progresso per decreto, quella via un po' utopistica che alterna illusioni mercatiste a incubi regolatori,



la via del politicamente corretto ma del praticamente insostenibile. Mutatis mutandis è ciò che è accaduto perfino in materia finanziaria, con i famigerati patti di stabilità e di austerità. Come Uilm da anni denunciavamo le criticità del percorso scelto dalla UE, ma al contempo abbiamo iniziato una azione di pressione sul Governo italiano affinché

stanziasse le risorse necessarie per sostenere l'industria nazionale nel processo di trasformazione. Alcuni risultati li abbiamo raggiunti, con la approvazione della fabbrica di batterie a Termoli e con il varo di incentivi all'acquisto di auto elettriche, ma molto resta ancora da fare.

SVOLTA DRAMMATICA

Soprattutto con l'entrata in vigore di Euro 7 nel 2025 ci troviamo ad una svolta potenzialmente drammatica ed estremamente ravvicinata, che anticipa in buona parte la fine del motore endotermico senza che la società e il mercato siano ancora pronti a effettuare il salto. Le fabbriche italiane di Stellantis sono in teoria pronte a produrre vetture elettriche, anzi già le producono, ma quel che manca è un mercato adeguato a sopperire al crollo delle vetture tradizionali; per non parlare di quelle imprese della componentistica che sarebbero semplicemente condannate a chiudere nel giro di un paio di anni. Alla politica italiana chiediamo di smettere di piangere sul latte versato e di fare ciò che è ancora possibile per salvare occupazione e tessuto industriale: fermare il parossismo di Euro 7 e sostenere le imprese italiane in quell'agone sempre più spietato che è la concorrenza europea. I soldi in teoria ci sono, compresi quelli del PNRR che non riusciamo a spendere. Ora occorrono le idee e la volontà.

Whirlpool: vince sempre chi non molla mai



di **Maria Rosaria Castravelli**

“Napoli non molla”, uno slogan qualsiasi per tanti, ma il motto costante per noi lavoratrici e lavoratori dell'ex Whirlpool di Napoli, quello che abbiamo urlato per quattro anni. Tutto ha inizio

il 31 maggio del 2019 quando l'azienda disattende l'accordo ministeriale siglato con le parti sociali il 25 ottobre del 2018 all'allora Ministero dello Sviluppo economico con Luigi Di Maio. Un piano industriale che prevedeva 250 milioni di euro di investimenti nei tre anni successivi e l'impegno a mantenere i livelli occupazionali. In una mappa dei siti Whirlpool presenti in Italia, viene posta una “croce rossa” su quello di Napoli, annunciandone la chiusura. Sono confermati, invece, gli investimenti sugli altri siti con una “spunta verde”.

I SIMBOLI DELLA LOTTA

Da quel giorno “spunta verde” e “Napoli non molla” sono diventati i simboli della nostra lotta. Una lotta intensa, partecipata, inarrestabile sostenuta dai segretari Fim Fiom e Uilm contro l'ingiustizia subita, nonostante il sito di Napoli sia stato l'unico dei 64 siti nel mondo pluripremiato per qualità ed efficienza. Non è stato facile per nessuno digerire una notizia del genere ma non potevamo restare fermi a guardare. Unite le nostre forze e le

nostre idee abbiamo iniziato una lotta di rivendicazione di diritti: lavoro, dignità, libertà. Perché il lavoro ti conferisce questo. Abbiamo denunciato politiche tese a trainare il lavoro verso il Nord depauperando il Sud, e, l'assenza di leggi che tutelino il tessuto industriale del nostro Paese. Inoltre, abbiamo dovuto ricordare ai quattro governi che si sono succeduti durante la nostra vertenza che le aziende hanno una responsabilità sociale e che questa non va ignorata, sancita tra l'altro dall'articolo 41 della Costituzione.

UNA VERTENZA EMBLEMATICA

Sit-in, blocchi stradali, corse sui binari morti per occupare la stazione centrale di Napoli solo per citare una piccola parte di quanto fatto negli ultimi anni, oltre ai tanti tavoli ministeriali, hanno reso la vertenza di Napoli emblematica, simbolo della determinazione di noi operai. Nonostante ciò, il 31 ottobre 2020 alle porte che varcavamo per raggiungere i reparti vengono posti sigilli e tramite un sms l'azienda ci comunica la cessazione dell'attività produttiva. Non ci siamo scoraggiati e ci siamo dati un nuovo obiettivo: la riapertura di quei cancelli ingiustamente chiusi. Unitariamente abbiamo messo in campo tante iniziative grazie alle quali abbiamo ricevuto solidarietà da tutta Italia. Anche un po' inaspettata ma solo perché eravamo presi dalla lotta ed ignoravamo ciò che arrivava all'esterno: i nostri connazionali ci appoggiavano nella voglia di riscatto sociale. Noi non ci siamo mai autocom-

miserati, né abbiamo voluto commiserazione, solo giustizia per ridare al nostro territorio la dignità che merita, liberarci dai pregiudizi di cui noi gente del Sud per anni siamo stati oggetto; spesso siamo visti come persone che non hanno voglia di lavorare, persone a cui basta l'assistenzialismo, non è così... "Abbiamo un sogno nel cuore: Napoli torna al lavoro".

UNA FORTE RESPONSABILITA'

Tanti tavoli, tanti pseudo imprenditori ma nessuna soluzione. Insieme all'rsu di cui faccio parte, i segretari regionali e nazionali abbiamo occupato per ben due volte il ministero dello Sviluppo economico e lo ricordo come se fosse ieri, sentivo forte la responsabilità verso i miei colleghi e la rabbia di fronte a un governo inerme. Nonostante la stanchezza, tutto ciò non ci ha scoraggiato e abbiamo continuato la mobilitazione, ma la vertenza ha subito una sorta di arresto che non dipendeva né da noi lavoratrici e lavoratori, né dal sindacato ma dai continui cambi di governo. In questo frangente importante è stato l'intervento del prefetto di Napoli Claudio Palomba che ha creato una regia di monitoraggio in costante contatto con il Mimit. Il sito di Napoli appetibile a tanti per la posizione strategica viene preso in custodia dalla ZES (zone economiche speciali) alla cui presidenza c'è Giosi Romano. Nasce così l'idea di un bando a cui tutti gli imprenditori presentando un piano industriale possono partecipare.

L'ARRIVO DI TEATEK

Non abbiamo molto tempo, siamo vicini allo scadere

della Naspi, ma finalmente dopo tre mesi di attesa e 37 tavoli, il 16 maggio presso il Ministero dell'impresa e del Made in Italy l'azienda che si è aggiudicata la gara, Tea-Tek, ci presenta il piano industriale. Questo consiste nella produzione di componenti per pannelli fotovoltaici. Una parte di lavoratori, 172 per la precisione, sarebbero impiegati nella produzione di inseguitori solari; una seconda parte, 90 lavoratori, sarebbero impiegati nella produzione di power skid ovvero inverter bassa tensione, cabine di trasformazione per pannelli fotovoltaici, quadri media tensione; una terza parte assorbirebbe i restanti lavoratori per la creazione di un laboratorio di ricerca sulle tecnologie rinnovabili e una linea di produzione per pannelli fotovoltaici stradali con l'obiettivo di sperimentare nuove soluzioni per le Smart City. Un progetto di energia rinnovabile coerente con le linee guida del PNRR sulla transizione ecologica.

UNA NUOVA STORIA

Questo tavolo segna l'inizio di una nuova storia per noi lavoratrici e lavoratori della ex Whirlpool di Napoli. Una storia che richiede il supporto delle Istituzioni affinché questo progetto si concretizzi il più celermente possibile. Abbiamo bisogno di uno sforzo istituzionale a supporto dell'azienda che ha intenzione di investire nel progetto 28 milioni di euro e dei lavoratori attraverso l'utilizzo di ammortizzatori sociali per la formazione utilizzando il fondo nuove competenze e il coinvolgimento di Invitalia. Sappiamo che siamo solo agli inizi e che questo è un momento in cui bisogna essere cauti, ma permettetemi di dire che vince sempre "chi non molla mai".

La Provincia di Latina attende il pieno rilancio delle sue industrie metalmeccaniche



di Bonanni Domenico

Si è tenuto il 23 maggio scorso il Consiglio provinciale della Uilm di Latina che ha aperto i lavori della Segreteria e del Consiglio alla presenza del Segretario generale Uilm, **Rocco Palombella**.

Sono state approfondite le criticità che il nostro comparto metalmeccanico sta vivendo, in parte dipese dalle congetture economiche che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha causato.

INDUSTRIA MEDIO-PICCOLA

Le aziende della Provincia di Latina in gran parte formate da industrie medio piccole sono state costrette a fermi produttivi e all'utilizzo smisurato degli ammortizzatori sociali da Covid-19 e non solo; attingendo anche a strumenti quali cigo ex lege 148/2015 e financo a cigs straordinarie. Ci riferiamo al settore aeronautico e dell'aero-spazio

quelli più impattati dalla crisi emergenziale e dalle successive conseguenze economico-sociali derivanti dalla guerra Russia-Ucraina. Quest'ultimo evento, del tutto inaspettato, ha ridotto i margini di quella piccola ripresa economica post covid. Invero la crisi energivora scoppiata in seguito alla guerra e

l'aumento generale dei prezzi con picchi di inflazione percepita alle famiglie al 12% (conseguenze dell'evento bellico), hanno impattato negativamente in maniera indistinta su famiglie e imprese. Tutti i settori industriali ne hanno risentito, in modo principale quello metallurgico e dei comparti metalmeccanici che fanno uso dell'energia elettrica per il ciclo produttivo.

PIENO RILANCIO

La nostra Provincia attende ormai da anni l'elemento es-

senziale e determinante per un pieno rilancio: la realizzazione di infrastrutture, mi riferisco soprattutto a quelle autostradali che già potrebbero, se realizzate, far fare un salto di qualità al territorio. Questo costituisce infatti un elemento cardine anche riguardo la possibilità di attrarre futuri investimenti/investitori anche esteri. L'Autostrada Roma-Latina, la bretella Cisterna-Valmontone e la Monti Lepini sono le opere basilari che tutti attendono e che potrebbero ora con i fondi del PNRR dare una spinta alla ripresa di tutti i comparti industriali.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO

Per quanto concerne le industrie dell'aeronautica e dell'aerospazio, rappresentano certamente il fiore all'occhiello della grande Industria del nostro territorio. Come Uilm auspichiamo che tale comparto debba essere sempre sostenuto dalla nostra Organizzazione perché così facendo sosteniamo i lavoratori e le loro famiglie. Sicamb s.p.a, Aviointeriors spa e Leonardo unitamente a Slim Aluminium rappresentano la grande industria metalmeccanica ed insieme,

costituiscono una risorsa fondamentale per l'economia della Provincia in termini di numeri di dipendenti diretti ed indiretti e per il loro indotto fatto anche di piccole aziende metalmeccaniche.

SEGNALI INCISIVI

È con tali premesse che Rocco Palombella so-

sterà ai tavoli Istituzionali con Federmeccanica e Governo la necessità di dare segnali incisivi alla nostra Provincia. Dobbiamo incentivare nuove forme di business sul territorio, nonché dare soluzioni efficienti alle aziende storiche con uno sguardo sempre vigile ai lavoratori tutti. Al prossimo rinnovo del Ccnl di settore giungeremo a quello che la Uilm Nazionale ribadisce a voce alta da diverso tempo: "Un salario dignitoso per tutti attraverso la riduzione dell'orario di lavoro". Buon lavoro a tutti e viva la Uilm.



Elezioni Rsu: le vittorie della Uilm in tutta Italia



I metalmeccanici della Uilm hanno raggiunto un importante risultato nelle elezioni Rsu nello storico stabilimento di Piombino della **JSW**, una delle principali aziende del settore siderurgico nazionale. Grazie a oltre il 34% dei voti validi, le tute blu della Uilm hanno riconfermato la propria rappresentanza, eleggendo 5 delegati su 15 disponibili. Sono risultati eletti **Daniele Pallini**, **Antonio Nota**, **Felice Baldini**, **Cristian Crescitelli**, **Alessio Martini**.

Un grande risultato anche alle elezioni Rsu svolte alla **Comimp**, sempre a Piombino, storica azienda nel territorio che si occupa di montaggio e manutenzione impianti industriali e vapordotti, carpenteria metallica e progettazione certificata. Per la prima volta la Uilm conquista due delegati su tre disponibili, grazie a quasi il 64% dei voti totali. Sono stati eletti **Massimiliano Ruga**, nostro delegato storico e più votato dai lavoratori, e **Albano Pucci**.

La Uilm vince le elezioni per il rinnovo delle Rsu ad Ascoli Piceno, nell'azienda **Meccanica H7**. Con il 46% dei voti validi i metalmeccanici della Uil eleggono **Luciano Mari**, che risulta anche essere il più votato in assoluto. **Meccanica H7** è un'azienda leader del settore della meccanica e dell'automazione industriale, all'avanguardia nella progettazione e nella costruzione di macchine, impianti completi e produzioni in serie di gruppi, macchine e moduli. Con una missione ben precisa fin dalla fondazione, si è concentrata sull'innovazione per coprire l'intero ciclo produttivo: ricerca e sviluppo, ingegnerizzazione, proget-

tazione, produzione, assemblaggio, collaudo e assistenza dando sempre più risalto alla ricerca e allo sviluppo di nuove soluzioni. Ciò che la contraddistingue è la ricerca continua di soluzioni migliorative e l'affidabilità nella realizzazione dell'intero processo produttivo. Oggi è presente con i suoi impianti in molti paesi con piena soddisfazione dei propri clienti.

Ancora Piombino, con il risultato storico ottenuto dai metalmeccanici della Uil alle elezioni Rsu del sito della **Liberty Magona**, importante azienda del settore siderurgico italiano. La Uilm ha aumentato il proprio consenso rispetto alle precedenti elezioni e, grazie a oltre il 38% dei voti validi, è risultata prima organizzazione, eleggendo 2 Rsu su 6 disponibili. Per le tute blu della Uilm sono stati eletti **Claudio Bartolommei**, risultato il più votato dai lavoratori, e **Riccardo Toncelli**.

Ottimo risultato anche alle elezioni Rsu del sito di Palazzo San Gervasio (Potenza) della **COM**, azienda specializzata nella realizzazione di parti ed organi meccanici di precisione completi. La Uilm ha aumentato il proprio consenso rispetto alle precedenti elezioni e, grazie al 74% dei voti validi, ha ottenuto 2 Rsu su 3 disponibili.

Alla luce di questi importanti risultati, il Segretario generale Uilm **Rocco Palombella** e tutta la Segreteria nazionale si congratulano con tutte le Segreterie territoriali, con i delegati eletti, con gli attivisti e con gli iscritti. Buon lavoro a tutti e viva la Uilm!

Salute e sicurezza: i rischi per le alte temperature



di **Andrea Farinazzo**

L'avvicinarsi dell'estate e la sempre maggiore frequenza con cui si manifestano ondate di calore rendono la valutazione del rischio microclima un argomento su cui porre particolare attenzione per le aziende.

QUALI SONO I SETTORI PIÙ ESPOSTI AL RISCHIO DA CALORE?

Il D.Lgs. 81/08 indica, tra gli obblighi del datore di lavoro, quello di valutare "tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori", compresi quelli riguardanti "gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari", tra i quali va inteso anche il rischio da danni da calore. Le aziende più esposte al rischio da colpo di calore sono quelle con lavoratori che svolgono la propria attività in aree particolarmente calde per esigenze produttive (ad esempio vicinanza a forni di fusione) oppure aziende del settore **dell'edilizia e dell'agricoltura e nella Metalmeccanica viste le alte temperature all'interno delle fabbriche e nei reparti dove vi sono le fonderie** che, nel periodo estivo, hanno lavoratori esposti in modo rilevante al rischio di colpo di calore.

COSA DEVONO FARE LE AZIENDE ESPOSTE AL RISCHIO DA COLPO DI CALORE?

Le aziende devono procedere ad effettuare una specifica valutazione del rischio da microclima dove per **microclima** si intende il complesso dei parametri fisici ambientali che caratterizzano l'ambiente locale e che, assieme a parametri individuali quali l'attività metabolica e l'abbigliamento, determinano gli scambi termici fra l'ambiente stesso e gli individui che vi operano.

RISCHI PER LA SALUTE DA ESPOSIZIONE A COLPI DI CALORE

I principali **effetti** che si possono riscontrare nella popolazione esposta ad eccesso di calore possono essere così elencati in ordine crescente di gravità:

- **Colpo di sole:** rossore e dolore cutaneo, vescicole, febbre, mal di testa.
- **Crampi da calore:** dolori alle gambe e all'addome, sudorazione.
- **Esaurimento da calore:** abbondante sudorazione, astenia, pallore, polso debole.
- **Colpo di calore:** temperatura corporea oltre i 40°, battiti accelerati, blocco della sudorazione, iperventilazione, convulsioni e possibile collasso.

Le elevate temperature possono causare quindi malori o ridurre la capacità di attenzione del lavoratore e di conseguenza **aumentare il rischio di infortuni**.

CONSIGLI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO DA COLPO DI CALORE Per contrastare le conseguenze da rischio di calore, dal **datore di lavoro** possono essere messe in atto le seguenti **misure di prevenzione**:

- **Organizzare il lavoro** in modo da minimizzare il rischio, ad esempio: svolgere i lavori più pesanti nelle ore più fresche della giornata, effettuare una turnazione dei lavoratori esposti, organizzare le attività in modo che i lavoratori si trovino ad operare nelle zone meno esposte ai raggi solari, evitare attività in solitaria in modo che sia garantito un reciproco controllo tra lavoratori.
- Mettere a disposizione idonei **dispositivi di protezione individuali** e indumenti protettivi.
- Prevedere **pause adeguate** ed in luoghi ombreggiati per permettere all'organismo di riprendersi. La durata e la frequenza delle pause devono essere valutate in base al clima e alla tipologia di lavoro da svolgere e all'utilizzo del vestiario prendendo in considerazione anche i DPI.
- Consultare il **bollettino** di previsione e allarme per l'area in cui i propri lavoratori devono svolgere le attività.
- Garantire la disponibilità di **acqua** nei luoghi di lavoro.
- Prevedere **l'informazione e la formazione** dei lavoratori sui rischi correlati al colpo di calore.
- Garantire la **sorveglianza sanitaria**: il medico competente può fornire infatti indicazioni indispensabili per prevenire il rischio da colpo di calore in relazione allo stato di salute di ciascun lavoratore. Il datore di lavoro dovrà seguire le specifiche indicazioni contenute nel giudizio di idoneità rilasciato dal medico del lavoro.

I consigli di prevenzione che dovranno mettere in atto i **lavoratori** possono essere invece i seguenti:

- **Idratarsi** e bere regolarmente acqua, a prescindere dallo stimolo della sete. Non bere alcolici.
- **Rinfrescarsi** bagnandosi con acqua fresca per disperdere il calore.
- Indossare **vestiario** idoneo: abiti leggeri traspiranti, di cotone, di colore chiaro, mettendo anche un copricapo che permetta una sufficiente ombreggiatura. Non lavorare a pelle nuda per evitare ustioni e perché la pelle nuda assorbe più calore.
- **Informarsi** sui sintomi a cui prestare attenzione e sulle procedure di emergenza.

- Lavorare nelle **zone meno esposte** al sole.
 - Rispettare le **pause** e recarsi in luogo fresco.
 - **Evitare** di lavorare in **solitaria**.
 - Seguire un'**alimentazione** essere povera di grassi, ricca di zuccheri e sali minerali.
- MISURAZIONE DEL RISCHIO DA MICROCLIMA**

Per quanto riguarda la misurazione del rischio da microclima i parametri ambientali da tenere in considerazione sono i seguenti:

- **La temperatura dell'aria;**
- **L'umidità relativa dell'aria;**
- **La velocità dell'aria;**
- **La temperatura della media radiante**
- **La temperatura del pavimento**
- **La temperatura della piana radiante.**

Per l'appunto, il **Titolo VIII del D. Lgs. 81/08** tratta i criteri per la valutazione dei rischi derivanti dagli agenti fisici, tra i quali: il rischio rumore, il rischio vibrazioni, da radiazioni ottiche artificiali (ROA), da campi elettromagnetici (CEM) e quelli derivanti dalle **condizioni microclimatiche degli ambienti di lavoro**. Inoltre il Titolo II del D. Lgs. 81/08 impone che i luoghi di lavoro siano conformi ai requisiti indicati nell'allegato IV del medesimo decreto, il quale, al punto 1.9, fornisce delle indicazioni sulla qualità di alcuni parametri microclimatici. I tecnici devono essere dotati delle competenze e della strumentazione necessaria per effettuare la **misurazione del rischio da microclima** per tutte le tipologie di ambienti (**ambienti moderati, ambienti severi caldi e ambienti severi freddi**). Le valutazioni dei rischi sono effettuate in accordo con le pertinenti norme tecniche di riferimento, tra le quali **UNI EN ISO 15265, UNI EN ISO 7730, UNI EN ISO 7243, UNI EN ISO 7933, UNI EN ISO 11079 e UNI EN ISO 15743**. Per ulteriori informazioni sulle misurazioni di agenti fisici, quali: rumore, vibrazioni, radiazioni ottiche artificiali, campi elettromagnetici; e sulla **valutazione del rischio microclima**, contattate i nostri tecnici telefonicamente o utilizzando il link sottostante.

APPROFONDIMENTO SULLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MICROCLIMA

Il "**microclima**" è il complesso dei parametri fisici ambientali che caratterizzano l'ambiente locale e che, assieme a parametri individuali quali l'attività metabolica e l'abbi-

gliamento, determinano gli scambi termici fra l'ambiente stesso e gli individui che vi operano. Un microclima confortevole è quello che suscita nella maggioranza degli individui presenti una sensazione di soddisfazione per l'ambiente, da un punto di vista termo-igrometrico, convenzionalmente indicata con il termine "benessere termo-igrometrico", ma più spesso indicata per brevità come "benessere termico" o "confort termico". Tipicamente, dal punto di vista del microclima, in un ambiente di lavoro è possibile trovare due tipologie di ambienti: **ambienti moderati e ambienti severi**, questi ultimi distinti in "ambienti severi caldi" e "ambienti severi freddi".

AMBIENTI MODERATI SECONDO LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DA MICROCLIMA

Si possono definire "ambienti moderati" tutti i luoghi di lavoro nei quali non esistono specifiche esigenze produttive che, vincolando uno o più degli altri principali parametri microclimatici (principalmente temperatura dell'aria, ma anche umidità relativa, velocità dell'aria, temperatura radiante e resistenza termica del vestiario), impediscano il raggiungimento del confort. Per la valutazione del microclima negli **ambienti moderati** (10°C ÷ 30°C), la norma tecnica di riferimento è la **norma UNI EN ISO 7730**. Tale normativa propone una metodologia per la **valutazione del confort microclimatico** basata sulle misurazioni di alcuni parametri microclimatici (tra le quali la temperatura dell'aria, l'umidità e la velocità dell'aria), e sul conseguente calcolo degli indicatori sintetici di confort (**PMV** e **PPD**) che combinano diverse grandezze al fine di consentire la formulazione di un giudizio di accettabilità o inaccettabilità relativa a tale tipologia di ambiente termico. In aggiunta agli indicatori sintetici di confort è possibile calcolare degli indicatori di discomfort locali (es. percentuale di insoddisfatti a causa di correnti d'aria).

AMBIENTI SEVERI: COME VALUTARE IL RISCHIO DERIVANTE DALLE CONDIZIONI MICROCLIMATICHE

Le normative riguardanti la misurazione del rischio da microclima parlano chiaro: viene definito "ambiente severo" un luogo di lavoro nel quale specifiche ed ineludibili esigenze produttive (vicinanza a forni ceramici o fusori, accesso a celle frigo o in ambienti legati al ciclo alimentare del freddo, ecc.) o condizioni climatiche esterne (in lavorazioni effettuate all'aperto, in agricoltura, in edilizia, nei cantieri di cava, nelle opere di realizzazione e manutenzione delle strade, ecc.) determinano la presenza di **parametri termoigrometrici** stressanti. A loro volta questo

tipo di ambienti termici si dividono in **ambienti severi caldi e ambienti severi freddi**.

Gli **ambienti severi caldi** sono caratterizzati da un notevole intervento del sistema di termoregolazione umano al fine di diminuire l'accumulo di calore nel corpo. L'azione termoregolatrice si esplica, primariamente sul piano fisiologico mediante meccanismi di vasodilatazione dei vasi sanguigni cutanei (con aumento della temperatura della cute) e di sudorazione. Per gli ambienti severi caldi, le norme tecniche di riferimento sono la **norma UNI EN ISO 7243** e la **norma UNI EN ISO 7933**. Tali normative propongono due **metodologie per la valutazione dello stress microclimatico derivante da ambienti severi caldi**, una più semplice ed una più complessa. La metodologia più semplice consiste nella misurazione di alcuni parametri microclimatici e nel conseguente calcolo rispettivamente di un **indice (WBGT)** che combina le misure di tre differenti tipologie di temperatura al fine di consentire l'emissione di un giudizio di accettabilità delle condizioni microclimatiche dell'ambiente termico o di effettuare un'analisi più approfondita. Per la valutazione approfondita del rischio microclimatico in ambienti severi caldi la stessa **norma UNI EN ISO 7243** prevede di ricorrere alla strategia più complessa proposta dalla **norma UNI EN ISO 7933**. In questo caso, utilizzando il **PHS** (Predicted Heat Strain) si calcoleranno alcuni indici atti a valutare l'accettabilità o la non accettabilità del rischio. Gli **ambienti severi freddi** sono caratterizzati da condizioni che richiedono un sensibile intervento del sistema di termoregolazione umano per limitare la potenziale eccessiva diminuzione della temperatura caratteristica dei diversi distretti ed in particolare del nucleo corporeo. L'azione termoregolatrice si traduce sul piano fisiologico nella vasocostrizione dei capillari cutanei, che comporta una diminuzione della temperatura della cute e nell'incremento della produzione di calore per via metabolica (di cui i brividi e l'orripilazione ne sono segni evidenti). Per gli ambienti severi freddi, le norme tecniche di riferimento sono la **norma UNI EN ISO 15743** e la **norma UNI EN ISO 11079**. In particolare quest'ultima normativa propone una **metodologia per la valutazione dello stress microclimatico derivante da ambienti severi freddi** che consiste nella misurazione di alcuni parametri microclimatici e nel conseguente calcolo di un **indice (IREQ)** che combina i valori di alcuni parametri al fine di consentire l'emissione di un giudizio di accettabilità o inaccettabilità relativa a tale tipologia di ambiente termico.